

Prot. n. 29.017

Roma, lì 12 novembre, 2010

Al Ministro della Giustizia
On.le Avv. Angelino ALFANO
Ministero della Giustizia
ROMA

e,p.c: Al Capo del Dipartimento della
Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Franco IONTA
ROMA

La legge 395 del 1990 istituisce il Corpo di Polizia Penitenziaria il quale eredita gli uomini degli Agenti di Custodia e le donne Vigilatrici penitenziarie. La Polizia Penitenziaria, a quel tempo, non acquisisce solo le persone con il loro bagaglio professionale e culturale, ma anche l'immagine di un mondo, quello penitenziario, che l'opinione pubblica interpreta attraverso stereotipi di vecchia data, generati perlopiù da quell'alone di mistero e riservatezza di cui un carcere, per sua natura, è ammantato.

Oggi possiamo affermare che la Polizia Penitenziaria è sulla strada della completa attuazione di quel processo di riforma iniziato negli anni '70, e pur tuttavia mancano precisi e fondamentali tasselli per raggiungere il risultato finale.

Noi riteniamo che uno di questi imprescindibili passaggi sia quello di dare piena visibilità al lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, attraverso tutti i canali mediatici di cui la nostra democrazia dispone.

E' importante per il Paese conoscere il lavoro svolto dai nostri colleghi, è importante che la Società riconosca e sostenga l'attività risocializzante della Polizia Penitenziaria e ne comprenda i sacrifici sostenuti per svolgere tale attività; un difficile compito portato avanti garantendo al contempo la sicurezza all'interno e all'esterno degli Istituti.

Il nostro Corpo è costituito da persone che credono nel proprio lavoro, che hanno valori radicati e un forte senso d'identità e d'orgoglio. Per questo continuano a pervenirci lamentele per come l'Amministrazione non si impegni sufficientemente per tutelare e per promuovere adeguatamente l'immagine della Polizia Penitenziaria presso l'opinione pubblica.

Allo stesso scopo, quasi quotidianamente, anche il nostro sindacato è costretto ad intervenire per cercare di arginare le parole fuorvianti che sono spese nei nostri confronti come poliziotti. Altrettanti interventi siamo costretti a fare per cercare di promuovere e pubblicizzare notizie che meritano di raggiungere i cittadini, ma che la nostra stessa Amministrazione non valorizza o peggio, ignora del tutto.

Ovviamente, questo sindacato riconosce anche i segnali che vanno in senso opposto, ovvero che sono positivi per la valorizzazione del Corpo. Abbiamo, infatti, preso atto dei passi avanti che sono stati fatti, come la nascita della rivista "*Le Due Città*", la realizzazione dei siti web, la Festa del Corpo che si è finalmente spostata nelle città, tra la gente, gli Uffici di rappresentanza e di comunicazione che sono stati istituiti negli ultimi anni al DAP e, ultima in termini di tempo, l'indagine commissionata all'IPR Marketing per valutare il grado di conoscenza/apprezzamento del lavoro svolto dal DAP e dalla Polizia Penitenziaria.

Purtroppo, però, dopo dieci anni di attività ed iniziative profuse per far conoscere ai cittadini il lavoro dei nostri colleghi, proprio il sondaggio dell'IPR Marketing, ha confermato quelle che erano le nostre previsioni/denunce riguardo alla scarsa ed inefficace attività di comunicazione pubblica messa in atto dal DAP nei nostri confronti.

Non a caso, negli anni, abbiamo denunciato il totale disinteresse degli uffici dipartimentali preposti alle attività di comunicazione pubblica, alla valorizzazione del nostro lavoro, per far conoscere ai cittadini la professionalità della Polizia Penitenziaria, con la conseguente esclusione - a questo punto siamo costretti a pensare che sia stato fatto deliberatamente - della Polizia Penitenziaria da ogni attività decisionale che riguardasse la pianificazione e le modalità di esecuzione delle attività di comunicazione pubblica.



Segreteria Generale

Ormai non può essere più considerato un caso, o una svista, il fatto che la rivista ufficiale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (il cui personale è composto al 90% dalla Polizia Penitenziaria) dopo dieci anni di attività, ancora non abbia nel suo comitato di redazione, nemmeno un appartenente al Corpo!

E non è, nemmeno, ammissibile che si continui a giustificare il totale abbandono in cui versa da anni il sito ufficiale del Corpo, con la mera mancanza di personale o di fondi disponibili.

E neppure può esistere alcuna giustificazione plausibile per il disinteresse con cui l'Amministrazione penitenziaria ha accantonato il progetto del volume sui nostri Caduti.

E' disdicevole che le promesse e gli annunci che la stessa Amministrazione ha sbandierato negli anni scorsi per una maggiore valorizzazione del Museo Criminologico e per la condivisione con tutto il personale dell'archivio storico fotografico siano rimaste una chimera di cui pure ci si è "vantati" per tanto tempo.

Lo stesso sondaggio dell'IPR Marketing che pure riconosciamo sia stato un atto necessario ed utile, è avvenuto con anni e anni di ritardo perché la prima regola della comunicazione - soprattutto quella pubblica - è saper ascoltare. Se fosse stato commissionato nei primi anni duemila, quando il DAP aveva mostrato interesse per le attività di comunicazione partecipando a varie edizioni Forum della Pubblica amministrazione e al Com.PA, e se fosse stato portato a termine il piano della comunicazione pubblica - sbandierato e annunciato come imminente anch'esso - forse non ci troveremmo ancora a sentirci appellare con termini offensivi e denigratori della nostra categoria e forse avremmo già raggiunto quelle percentuali di gradimento che l'IPR Marketing ha registrato quando l'interlocutore conosce meglio la Polizia Penitenziaria.

Come ha giustamente ricordato Lei nell'intervento alla presentazione del sondaggio presso il Palazzo del Gonfalone, i termini *gradimento*, *immagine*, *percezione* non sono parole che rimandano ad una mera attività di propaganda mediatica di facciata, ma sottintendono ad un preciso dovere dell'amministrazione pubblica di informare i cittadini e fanno parte di quel senso dello Stato del quale tutti noi poliziotti ci facciamo portatori e divulgatori ogni giorno, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con enormi sacrifici nostri e delle nostre famiglie.

Lei, Signor Ministro, ha ben chiaro il senso del dovere e dei valori che la Polizia Penitenziaria mette in campo ogni giorno nelle difficili condizioni lavorative in cui si trova.

L'emergenza penitenziaria fino ad ora è stata arginata in prima linea soltanto dal Corpo di Polizia Penitenziaria che è stufo di sentirsi vilipeso ed umiliato anche per colpa di chi avrebbe il compito di valorizzarne l'immagine e la professionalità.

Le chiediamo quindi di metterci nelle condizioni di tutelarci noi stessi con le nostre capacità, con le nostre motivazioni, con le nostre professionalità, istituendo un Ufficio Stampa e Relazioni Esterne del Corpo di Polizia Penitenziaria, diretto e gestito direttamente da personale qualificato della Polizia Penitenziaria.

E' una istanza che le chiediamo di valutare ed accogliere per dare il giusto riconoscimento alla Polizia Penitenziaria. E' una richiesta che, come primo e più rappresentativo Sindacato, abbiamo il dovere di proporre, ma che non è una *rivendicazione sindacale*, ma soltanto un *desiderio* ed una *necessità* sentita da tutto il Corpo di Polizia Penitenziaria e che non può e non deve essere considerata un nostro successo di parte.

Siamo certi Signor Ministro, che la sua capacità e lungimiranza politica sapranno farle valutare al meglio l'importanza che la Polizia Penitenziaria ripone in questo Suo personale interessamento e di quanto tutti gli appartenenti al Corpo, compresi quelli in congedo, Le saranno riconoscenti per aver dato un segno tangibile di attaccamento al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Grazie!

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dot. Donato CAPECE)